

## CCCXXV SEDUTA

(Meridiana)

# MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966

**Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI**

### INDICE

Interpellanze e mozioni (Per la discussione unificata):

PRESIDENTE	241
GRAMMATICO	241
 (Svolgimento riunito):	
PRESIDENTE	241, 246, 249, 250, 251, 259, 254
AVOLA	244, 254
ROSSITTO	246
CANGIALOSI	249
GRAMMATICO	250
CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali	251
VAJOLA	254
CORTESE	254

Pag.

meri 39, 41 e 42 e le interpellanze numeri 411 e 413, tutte vertenti sul medesimo argomento, siano discusse unitamente.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Grammatico di discutere unitamente le mozioni numeri 63, 64, 65, 39, 41 e 42 e le interpellanze numeri 411 e 413.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

### Discussione unificata di interpellanze e mozioni.

**PRESIDENTE.** Si passa alla discussione unificata delle mozioni numeri 39, 41, 42, 63, 64 e 65 e delle interpellanze numeri 411 e 413.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**NICASTRO, segretario:**

« L'Assemblea regionale siciliana,

visto il decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 1964, con il quale vengono annullate, ai sensi dell'articolo 6 del T.U. legge comunale e provinciale, approvato con R. D. 3 marzo 1934, numero 383, le delibere di gran parte dei Comuni ed Amministrazioni provinciali dell'Isola, concernenti concessioni al personale dipendente di una indennità di buonuscita e l'aumento del 50

La seduta è aperta alle ore 12,20.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Per la discussione unificata di interpellanze e mozioni.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, l'ordine del giorno reca: « Discussione unificata delle mozioni numeri 63 e 64. Chiedo che anche la mozione numero 65, non ancora annunciata all'Assemblea, nonchè le mozioni nu-

per cento delle quote di aggiunta di famiglia; vista la raccomandata urgentissima del Ministero dell'Interno del 12 gennaio 1963 diretta ai Prefetti di Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna, e per conoscenza al Presidente della Regione siciliana, allo Assessore regionale agli Enti locali, al Presidente della Commissione regionale finanza locale, ai Presidenti delle Commissioni provinciali di controllo delle Province siciliane, e ai Prefetti di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, con la quale, nel raccomandare la sollecita esecuzione del provvedimento presidenziale, si dispone l'annullamento di tutte le altre analoghe delibere degli Enti locali siciliani stabilendo, comunque, che queste ultime non dovranno avere esecuzione onde evitare responsabilità degli amministratori; e che, nel caso in cui gli Enti locali interessati non intendano avvalersi del potere di auto tutela, sarà dato corso da parte del Ministero alla procedura di cui al citato articolo 6 del T. U. del 1934;

considerata la gravissima situazione venuta a creare tra i dipendenti degli Enti locali, che dopo ben due anni circa di percezione dei benefici economici ottenuti, si vedono ora di colpo privati degli stessi, con l'aggravante che, per gli effetti *ex tunc* del provvedimento presidenziale, potrebbero essere costretti a restituire quanto, dopo tenaci lotte sindacali, avevano già ottenuto;

considerato il grave pregiudizio che il ripetuto decreto presidenziale apporta all'Autonomia siciliana e in particolare alla specifica competenza esclusiva della Regione siciliana in materia di enti locali;

considerata la necessità di un urgente intervento del Governo sul piano costituzionale, legislativo e amministrativo, per fronteggiare e risolvere efficacemente la delicata questione;

impegna il Governo

1) a sollevare il relativo conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte Costituzionale per violazione degli articoli 15 e 21 dello Statuto siciliano;

2) ad adottare gli opportuni provvedimenti amministrativi per sospendere la esecuzione del decreto presidenziale citato, fino

alla soluzione costituzionale della delicata questione». (39)

AVOLA - CANGIALOSI - MUCCIOLI  
- CELI - MURATORE.

« L'Assemblea regionale siciliana,

tenuta presente la gravissima situazione di disagio in cui si è venuto a trovare il personale dipendente degli Enti locali in Sicilia, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 1964 con il quale vengono annullate, ai sensi dell'articolo 6 del T. U. della legge comunale e provinciale, le delibere dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali relative alla indennità di buonuscita e all'aumento del 50 per cento delle quote di aggiunta di famiglia;

considerato che il predetto decreto presidenziale pregiudica la competenza della Regione in materia di Enti locali;

dà atto al Governo regionale

di avere già predisposto l'impugnativa contro il provvedimento a salvaguardia dei poteri della Regione;

rileva

la necessità che, nelle more della trattazione dell'impugnativa presso la Corte Costituzionale, sia sospesa la esecuzione del decreto presidenziale;

impegna il Governo

a predisporre con assoluta urgenza i provvedimenti amministrativi necessari». (41)

GRAMMATICO - SEMINARA - FUSSO - BUTTAFUOCO - MANGANO - LA TERZA - MONGELLI.

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che il decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 1964 annulla, facendo riferimento all'articolo 6 del T. U. della legge comunale e provinciale, le delibere di alcuni Comuni ed Amministrazioni provinciali della Sicilia che concedono al personale dipendente l'indennità di buonu-

scita e l'aumento del 50 per cento delle quote di aggiunta di famiglia;

considerato che il Ministero dell'interno con circolare urgente del 12 gennaio 1965 mandata agli Enti interessati e di tutela della Regione siciliana dispose l'annullamento di tutte le delibere analoghe a quelle annullate con il decreto presidenziale, richiama la responsabilità personale degli amministratori e comunica che ove gli Enti locali interessati non intendano avvalersi del loro potere di autotutela per stabilire l'annullamento delle delibere a ciò provvederà d'ufficio il Ministero instaurando la procedura del citato articolo 6 del T.U. delle leggi comunali e provinciali del 1934;

considerato il grave pregiudizio che le citate iniziative recano ai poteri della Regione che sono di legislazione primaria in materia di Enti locali ed il conflitto che creano tra i poteri dello Stato e quelli della Regione;

considerata ancora la gravissima situazione che si viene a creare tra i dipendenti degli Enti locali della Sicilia che vedono decurtati i benefici economici che erano riusciti ad ottenere dopo impegnative e continue lotte sindacali,

#### impegna il Governo

a) a risolvere il conflitto di competenza che il decreto presidenziale crea tra Stato e Regione al fine di garantire a questa i suoi pieni ed ampi poteri nell'ambito della strutturazione e tutela degli Enti locali nell'Isoia;

b) a garantire, intanto, ai dipendenti degli Enti locali in Sicilia la corresponsione delle competenze, oggetto del citato decreto del Presidente della Repubblica, adottando le decisioni più idonee a tal fine ». (42)

VAJOLA - ROSSITTO - LA PORTA -  
TUCCARI - PRESTIPINO GIARRITTA  
- MICELI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

rilevato il perdurare del grave stato di disagio dei dipendenti degli Enti locali della Isola ai quali in mancanza di positiva soluzione della vertenza in corso continuano ad essere effettuate le decurtazioni delle competenze da oltre tre anni;

rilevato che, malgrado l'interessamento svolto dall'Assessore regionale per gli Enti locali, a tutt'oggi non si intravvede possibilità alcuna di soluzione della questione per il persistente negativo atteggiamento delle competenti Autorità centrali;

considerato che, non prospettandosi alcuna soluzione ed aggravandosi ulteriormente la già precaria situazione, le categorie si vedranno costrette ad intensificare ancor più l'azione sindacale intrapresa, mediante nuovi e più prolungati scioperi le cui notevoli conseguenze verranno inevitabilmente a ripercuotersi sui pubblici servizi e quindi sui cittadini;

impegna il Governo regionale

a promuovere con sollecitudine un chiarimento politico sull'argomento, con gli Organi centrali interessati al problema, sollecitando anche il concorso dei rappresentanti delle forze politiche dell'A.R.S., dei Presidenti delle Amministrazioni provinciali e dei Sindaci dei capoluoghi della Sicilia al fine di determinare i presupposti di un successivo, efficace e positivo componimento della controversia ». (63)

AVOLA - CANGIALOSI - MUCCIOLI  
- LOMBARDO - CELI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la gravità della situazione dei dipendenti degli Enti locali della Sicilia, le cui retribuzioni bloccate dal 1963 sono state decurtate, in seguito al decreto di annullamento, di parte dell'aggiunta di famiglia e dell'indennità di fine servizio;

considerato che le dichiarazioni del Presidente della Regione e dell'Assessore regionale agli Enti locali, secondo cui il Governo nazionale avrebbe manifestato la volontà politica di facilitare la conclusione della vertenza dei dipendenti degli Enti locali della Sicilia con il mantenimento delle conquiste economiche dei lavoratori, pur nella necessità di inserirli in istituti normativi esistenti in gran parte degli Enti locali italiani, sono oggi contraddette dalla mozione presentata da alcuni deputati regionali della Democrazia cristiana;

considerato che l'iniziativa di questi deputati ha fatto seguito ad un incontro tra parlamentari nazionali e regionali della Democrazia cristiana e la Presidenza della Regione;

considerato che proprio in seguito alle dichiarazioni del 16 dicembre 1965 del Presidente della Regione, la Cisl si ritirò dallo sciopero unitario del 18 dicembre 1965;

considerato che la gravità della situazione esistente e la suddetta iniziativa impongono la necessità morale di un chiarimento da parte del Governo della Regione;

considerata la necessità di risolvere con immediatezza la vertenza dei dipendenti degli Enti locali, e di difendere concretamente il prestigio della Regione e l'autonomia degli Enti locali,

impegna il Governo regionale

1) a fornire all'Assemblea regionale siciliana tutti i chiarimenti sulle iniziative intraprese e sugli impegni ottenuti;

2) a garantire, immediatamente, l'assenso del Governo nazionale al fine di dare corso agli accordi raggiunti con la partecipazione di tutti i sindacati nella sede dell'Assessorato regionale degli Enti locali». (64)

Rossitto - Tuccari - La Porta  
- Vajola - Nicastro - Carbone -  
Cortese - Messana - La Torre  
- Colajanni.

« L'Assemblea regionale siciliana, esaminata la situazione dei dipendenti degli Enti locali della Sicilia;

considerato che ancora non ha trovato soluzione il problema delle indennità di aggiunta di famiglia e di fine servizio;

tenuto conto degli impegni assunti dal Governo regionale in Assemblea

impegna

il Governo regionale a predisporre i provvedimenti necessari per assicurare ai dipendenti in questione la erogazione delle competenze di spettanza ». (65)

Grammatico - Seminara - Buttafuoco - La Terza - Fusco - Manganò - Mongelli.

« Al Presidente della Regione perchè riferisca all'Assemblea sull'esito dei passi compiuti nei confronti del Governo centrale allo scopo di assicurare la tutela delle integrali retribuzioni dei dipendenti degli Enti locali della Sicilia, respingendo l'attacco condotto, in forma costituzionale illegittima, alle condizioni di vita di 70 mila lavoratori e all'autonomia dei Comuni ». (411)

Cortese - Tuccari - Rossitto - Vajola.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli Enti locali per conoscere quali iniziative abbiano o intendano adottare a favore dei dipendenti degli Enti locali dell'Isola, presso gli Organi centrali ministeriali, dopo le apprezzate e documentate dichiarazioni rese dall'onorevole Carollo Vincenzo nella seduta dell'A.R.S! del 3 dicembre ed a seguito dello sciopero effettuato dalla categoria dal 1 al 4 dicembre corrente anno, la cui situazione è venuta ulteriormente ad aggravarsi.

considerato che i benefici goduti dai dipendenti degli Enti locali dell'Isola, per circa 3 anni, sono stati determinati da una libera ed autonoma contrattazione sindacale, peraltro avallata ed approvata dall'Amministrazione regionale attraverso i suoi Organi;

considerato, inoltre, che la categoria non sollecita richieste di nuovi miglioramenti economici ma vuole affermare il suo buon diritto a mantenere quanto già percepito per il passato;

considerato, infine, il sensibile e grave danno economico che viene arrecato a tutti i dipendenti degli Enti locali dell'Isola, gli interpellanti chiedono al Presidente della Regione e all'Assessore agli Enti locali se non ritengano, oltre agli interventi da effettuare nelle sedi competenti, di interporre i loro buoni uffici presso i Sindaci ed i Presidenti delle Amministrazioni provinciali al fine di evitare che vengano ulteriormente operate trattenute per le giornate di sciopero ». (413)

Avola - Muccioli - Cangialosi.

AVOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i deputati della Cisl, nonchè gli

onorevoli Lombardo e Celi, hanno voluto presentare la mozione, che è oggetto della odier- na discussione, al fine di conoscere quali provvedimenti il Governo regionale intenda adottare per la nota vertenza relativa alla decurtazione delle competenze dei dipendenti degli Enti locali della Regione siciliana.

Tutti sappiamo che, con il provvedimento del Capo dello Stato, i dipendenti degli Enti locali in Sicilia hanno avuto decurtato il loro stipendio relativamente all'aggiunta di famiglia e che, nel contempo, è stato annullato anche l'altro provvedimento circa l'indennità di fine servizio.

Vi sono state trattative con il Governo regionale; noi abbiamo dato atto all'onorevole Carollo, Assessore agli Enti locali, di aver speso la causa dei settantamila dipendenti degli Enti locali in Sicilia. Ci sorprende, pertanto, l'onorevole Carollo quando lamenta l'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dal sindacato della Cisl, riferendosi alla decisione presa, autonomamente dal sindacato, di riprendere la lotta qualora il Governo centrale dovesse ancora persistere nel suo atteggiamento che nega una soluzione seria e concreta alla vertenza in corso.

Noi, infatti, abbiamo dimostrato al Governo regionale ed al Governo centrale che i provvedimenti annullati in Sicilia non erano stati adottati soltanto ed esclusivamente per i 70 mila dipendenti degli Enti locali siciliani, ma che altre Amministrazioni della Penisola avevano adottato identiche deliberazioni, anzi avevano concesso assai più di quanto le Amministrazioni comunali e provinciali della Sicilia hanno erogato a favore dei loro dipendenti.

Noi abbiamo presentato la nostra mozione, dato il persistere di un grave stato di disagio e di agitazione tra i dipendenti degli Enti locali, e considerato l'atteggiamento contrario del Governo centrale a risolvere questo problema.

E' mortificante, infatti, che i dipendenti degli Enti locali della Sicilia dopo aver percepito l'aggiunta di famiglia, aver goduto della indennità di buona uscita, secondo gli accordi liberamente stipulati dalle organizzazioni dei lavoratori con le Amministrazioni comunali e provinciali sotto gli auspici del Governo regionale, dopo avere acquisito questi diritti, devono vedere, dopo quattro anni, decurtati i loro stipendi, perchè il Governo centrale ritie-

ne che siano esagerati i provvedimenti concordati.

Sono intercorsi colloqui, trattative tra i colleghi ed il Governo regionale; il Presidente della Regione e l'Assessore Carollo hanno fatto quanto era nelle loro possibilità per risolvere, in modo leale ed onesto, questa vertenza che si trascina da tempo; noi di questa loro azione abbiamo sempre dato pubblicamente atto.

Sono trascorsi però quattro mesi da quando si sono operate le decurtazioni, dacchè è stata diminuita l'aggiunta di famiglia; i dipendenti degli Enti locali versano, pertanto, in un grave stato di disagio, per cui è in corso un'agitazione che non potrà essere contenuta in certi limiti da parte anche dei responsabili delle organizzazioni sindacali.

I lavoratori, pur prendendo atto della sensibilità dimostrata dal Governo e dall'Assessore agli Enti locali, chiedono che si pervenga, una volta per sempre, ad una soluzione definitiva. A questo scopo è necessario, onorevole Coniglio, che il Governo, confortato dal voto unanime di tutti gli schieramenti politici dell'Assemblea, intavoli delle trattative serie con il Ministero dell'interno, al fine di pervenire ad una soluzione concreta, tempestiva, che rassereni e tranquillizzi i 70 mila dipendenti degli Enti locali.

A noi sembra, infatti, che il Governo centrale cerchi di tergiversare, di non dare una soluzione seria, alla controversia, ma di punire anzi i nostri dipendenti, che hanno saputo realizzare delle conquiste sotto l'auspicio del Governo regionale. Il Governo centrale non vuole mortificare solamente i 70 mila dipendenti, che hanno saputo lottare e conquistare quei miglioramenti concordati tra i sindacati dei lavoratori e gli amministratori degli Enti locali in Sicilia, con l'assenso del Governo regionale, ma vuole, ancora una volta, dare un duro colpo, con tutti i mezzi, tutti i cavilli, all'istituto dell'Autonomia regionale.

Questi i motivi, onorevole Carollo, che ci hanno indotto a presentare la mozione; strumento, questo, che ci consente di appoggiare il Governo regionale nelle trattative che ha in corso con il Governo centrale, di far sentire alta la nostra parola di protesta nei confronti degli Organi dello Stato, che vogliono continuamente, in tutte le occasioni, calpestar le istituzioni democratiche della Autonomia regionale. Non avremmo certamente

bisogno del sostegno del Governo se si trattasse di una pura e semplice vertenza sindacale. Noi della Cisl, gelosi dell'autonomia del sindacato nei confronti dei partiti, nei confronti del Governo, abbiamo voluto portare in discussione, in Aula, questa vertenza perché riteniamo che il problema ormai non sia solamente ed esclusivamente sindacale, ma che si sia trasferito sul terreno politico, in quanto si è creato un nuovo conflitto tra lo Stato e la Regione siciliana.

Per tali motivi desideriamo che il Governo, con la massima sollecitudine, chiarisca a noi gli intendimenti del Governo centrale; perchè se la vertenza dovesse ancora trascinarsi per le lunghe, i lavoratori sarebbero costretti ad intraprendere una battaglia che sarà dura, senza esclusione di mezzi, e noi trascineremmo nella lotta altri lavoratori, dei quali chiedremmo la solidarietà, affinchè giustizia venga resa.

In tal modo il Governo centrale saprà che i lavoratori siciliani sono decisi a sostenere una lotta sindacale per difendere i loro sacrosanti diritti, acquisiti con accordi liberamente stipulati e, ripeto, con l'assenso del Governo regionale. Siamo decisi, altresì, a difendere lo Statuto siciliano, a dire « basta » a questa politica vergognosa che viene esercitata continuamente da parte degli organi dello Stato per mortificare il Parlamento siciliano, per calpestare le legittime istanze del mondo del lavoro.

Mi auguro che ella, onorevole Assessore, abbia tutti gli elementi per poter confortare con la sua risposta l'Assemblea, circa la buona volontà degli Organi dello Stato a risolvere positivamente la vertenza in atto. Il voto che l'Assemblea intende esprimere con questa mozione è di appoggio, di solidarietà al Governo regionale, che si recherà a Roma con il consenso pieno di tutti i settori dell'Assemblea e con la solidarietà dei lavoratori, affinchè lo Statuto non venga più calpestato da parte dei grandi « Catoni » del Ministero dell'interno.

Non abbiamo voluto mortificare nessuno, onorevole Carollo; non siamo in polemica con alcuno; anzi io ho sostenuto, anche nelle sedi sindacali, che, quando sono stati adottati questi provvedimenti, il Governo aveva una sola possibilità per destare tutti gli ambienti romani: per atto di protesta avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni, come fece una volta

l'onorevole Alessi. Considerato che si vuole trattare con la mano tesa nei confronti del Governo centrale, fatelo pure, onorevole Coniglio, ma noi siamo decisi, senza alcun compromesso di sorta, a difendere gli interessi della Sicilia, lo Statuto della Regione siciliana; siamo decisi a difendere con tutti i mezzi gli interessi dei 70 mila lavoratori.

Questi i motivi che hanno indotto noi della Cisl a presentare la mozione, oggetto della odierna discussione.

**ROSSITTO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROSSITTO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono in discussione alcune mozioni presentate da vari gruppi politici; mozioni riguardanti la vertenza, apertasi da tempo, tra i dipendenti degli Enti locali ed il Governo centrale, che coinvolge, però, le istituzioni autonomistiche ed anche l'autonomia degli Enti locali siciliani.

L'Assemblea regionale ha discusso ripetutamente di questi problemi nel corso degli ultimi mesi e, recentemente, l'Assessore regionale agli Enti locali volle, autorevolmente, parlando a nome del Governo, confermare il giudizio che i sindacati avevano dato, e davano, sulla vertenza, sul carattere dell'intervento del Governo nazionale, che appariva non solo come attacco ai diritti dei lavoratori ma anche come linchiaggio morale delle istituzioni autonomistiche.

L'Assessore Carollo, in quella occasione, affermò l'impegno preciso del Governo regionale a riaprire il dialogo con il Governo nazionale al fine di prospettare, con la documentazione che i sindacati, autonomamente, ed il Governo, per suo conto, potevano fornire, la giustezza delle rivendicazioni conquistate dai lavoratori siciliani.

Si è creato, così, nella Regione, o sembrava che si fosse creato, un orientamento unitario nella difesa di quelli che noi ritenevamo, e riteniamo, fossero i diritti non solo dei lavoratori, ma anche della Regione e degli Enti locali. Diritti materiali e anche morali, che, nelle dichiarazioni del Sottosegretario agli interni, onorevole Amadei, erano stati gravemente compromessi. In base alle informazioni in nostro possesso, noi sappiamo che, esauritosi il dibattito in Assemblea, il Governo, nella

persona del Presidente della Regione, prima, e, successivamente, anche dell'Assessore regionale agli Enti locali, ha discusso a Roma con gli organi centrali sulle prospettive di soluzione di questa vertenza.

Il Presidente della Regione siciliana, onorevole Coniglio, tornando da Roma, dichiarò ad una delegazione di sindacalisti, da lui ricevuta, che, sulla base delle informazioni, delle documentazioni, delle notizie che il Governo regionale aveva fornito al Ministero degli interni, si era, da parte di quest'ultimo, acquisita la consapevolezza, almeno in parte, dell'ingiustizia dei provvedimenti, e, pertanto, si era determinata anche una volontà politica nuova. In base a questa nuova volontà politica il Governo nazionale, riconosceva l'assurdità di alcuni provvedimenti contenuti nel noto decreto del Capo dello Stato, e l'opportunità di ricercare una soluzione che garantisse, da una parte, i diritti economici acquisiti dai lavoratori e, dall'altra, l'autonomia degli Enti locali della Regione siciliana.

Il Presidente della Regione ebbe a fornire queste assicurazioni ai sindacati e su questa base, per quello che mi risulta, i sindacati, o almeno una parte dello schieramento sindacale, ritenne che si fosse delineata una situazione nuova e diversa. Nella prospettiva di tale nuova soluzione del problema si ritenne di non dovere aderire, pur senza fare una polemica tra i sindacati, allo sciopero che era stato proclamato per il 18. Successivamente, ad una delegazione di tutti i sindacati della Sicilia, l'Assessore regionale agli Enti locali confermò che, nell'orientamento del Governo nazionale, si era determinata una volontà nuova; in tale occasione l'onorevole Carollo, precisando, invero, che si era aperta una breccia nel muro delle incomprensioni, affermò che sarebbe stato non soltanto possibile, ma assai opportuno, che da una discussione fra sindacati, Governo e Comuni emergesse una via di uscita.

Tali soluzioni economiche dovevano, però, inquadrarsi in istituti contrattuali, in istituti normativi sulla cui base nel resto del Paese si erano realizzati, da parte dei dipendenti degli Enti locali, avanzamenti, successi e anche modifiche rispetto a quello che era il loro ordinamento generale che si richiamava al testo unico sugli impiegati civili dello Stato.

Questo orientamento del Governo centrale è stato reso noto dall'Assessore Carollo ai sin-

dacati il 30 dicembre e successivamente in una riunione tenutasi con gli stessi sindacati a livello regionale.

Mi sembra, quindi, che la mozione presentata dai colleghi della Democrazia cristiana presenti alcuni aspetti incomprensibili, sui quali è opportuno che avvenga un chiarimento, perché nei considerati della stessa si rileva che, « malgrado l'interessamento svolto dallo Assessore regionale agli Enti locali, a tutto oggi non si intravvede possibilità alcuna di soluzione della questione per il persistente negativo atteggiamento delle competenti Autorità centrali ».

Nella stessa mozione si afferma, altresì, che, non prospettandosi alcuna soluzione ed aggravandosi ulteriormente la già precaria situazione dei dipendenti degli Enti locali, le categorie si vedranno costrette a nuovamente iniziare l'azione sindacale.

AVOLA. Stai illustrando la nostra mozione, non la tua!

ROSSITTO. Non illustro la vostra mozione, ma ne sto leggendo dei brani.

Non posso, però, non sottolineare che c'è una mozione di 5 deputati della Democrazia cristiana che contraddice quello che hanno affermato il Presidente della Regione e l'Assessore agli enti locali. Noi desideriamo, in primo luogo, porre questa domanda: il Governo ha più volte affermato, che si era aperta, dopo il 15 dicembre, nella discussione avuta con il Ministero degli interni e con altri ministeri, una breccia, cioè era emersa nel Governo nazionale la volontà politica di arrivare ad una soluzione della vertenza che garantisse le conquiste economiche dei lavoratori inquadrando in nuovi istituti normativi.

I deputati firmatari della mozione democratico-cristiana contestano di fatto, questa dichiarazione del Governo e pongono così, e noi dobbiamo dirlo molto chiaramente, un problema; sapere, cioè qual è la verità; sapere se corrisponde al vero, e ciò bisogna affermarlo in questa Assemblea, che il Governo nazionale ha assicurato i rappresentanti del Governo regionale che, così come è avvenuto in altre parti del Paese, sarebbero state accolte eventuali modifiche tendenti a salvaguardare i diritti economici dei lavoratori. Desideriamo, insomma, conoscere se nel

Governo nazionale vi sia o meno questa precisa volontà politica. Tale nostra richiesta, onorevole Presidente, è determinata da una palese discordanza tra quello che si era detto nel corso di una riunione a livello di Governo, cui avevano preso parte deputati nazionali e regionali della Democrazia cristiana, e quanto è contenuto nella mozione, la quale contesta quanto il Governo aveva affermato e, quindi, lascia intuire come esista una situazione per molti aspetti negativa, anzi del tutto negativa.

Tali questioni, per la loro importanza, non possono riguardare esclusivamente né il Governo, né i deputati della maggioranza, né alcuni sindacati. Al riguardo, quindi, affermiamo la necessità che il Governo assuma un atteggiamento deciso e che, nel caso il Governo nazionale persistesse in posizioni negative, lo stesso dovrebbe trarne tutte le conseguenze necessarie per difendere, non soltanto i diritti di 70 mila dipendenti degli enti locali, ma anche i diritti dell'Autonomia, che così palesamente sono violati dal Ministro dell'interno e dal Governo nazionale. Qual è la verità allora? Su tale materia non vogliamo discussioni, né vogliamo fare credito a nessuno. Desideriamo, invece, che le discussioni non siano dibattute a livello dei partiti di maggioranza o di un solo partito tra quelli che fanno parte della maggioranza. Noi chiediamo che il Governo, così come ha fatto precedentemente, riaffermi davanti a questa Assemblea se sono intervenute delle novità; tanto più che la mozione di cui parlo porta la data del 19 gennaio, cioè posteriore di un mese alle dichiarazioni, di natura diversa, del Presidente della Regione e dell'Assessore agli Enti locali, che confermano la esistenza di una volontà politica nuova da parte del Governo nazionale, nel senso che lo stesso sarebbe stato favorevole non solo alla soluzione della vertenza economica, ma anche del conflitto manifestatosi tra lo Stato, la Regione e gli Enti locali.

Abbiamo presentato la nostra mozione perché qui si pone in primo luogo un problema politico e poi anche un problema morale. Il problema politico riguarda i fatti e la risposta sui fatti: quali sono, qual è la verità; esiste o no questa nuova volontà del Governo nazionale? Ed in questo caso quali passi il Governo della Regione intende esperire? Riteniamo, infatti, che il Governo regionale debba controllare la rispondenza alla verità di questo

atteggiamento e farlo controllare anche ai lavoratori, ai cittadini siciliani.

L'altra questione, onorevole Presidente della Regione, riguarda il problema morale che è stato sollevato nei suoi confronti quando si è affermando che ella non ha detto la verità, che non ha detto la verità l'Assessore agli Enti locali, non essendosi determinata nessuna situazione nuova.

Viene legittimo ora domandarsi se le affermazioni contenute nella mozione democratico-cristiana trovino la loro giustificazione in nuovi contatti avuti con gli Organi centrali o in fatti nuovi che al Governo della Regione non sono noti, o se non ci troviamo, onorevole Assessore agli Enti locali e onorevole Presidente, a cedere davanti a manovre strumentali i cui obiettivi non sono chiari, mentre invece il problema è quello di una piena assunzione di responsabilità del Governo della Regione in una vertenza che, nel riconoscerla legittima, ha fatto proprio e del cui esito si è reso garante davanti ai lavoratori ed alle nostre istituzioni.

Per tali motivi la nostra mozione conclude impegnando il Governo a fornire i chiarimenti necessari all'Assemblea e a garantire immediatamente l'assenso del Governo nazionale al fine di dare corso agli accordi raggiunti con la partecipazione di tutti i sindacati nella sede dell'Assessorato regionale per gli Enti locali.

Desidero, inoltre, soffermarmi su un punto della mozione dei colleghi della Democrazia cristiana, laddove si afferma che il Governo dovrebbe prendere una iniziativa cui partecipino tutti i parlamentari dei diversi settori politici. Lo scorso mese tutti i gruppi politici di questa Assemblea hanno assunto una chiara posizione in favore dei dipendenti degli Enti locali e dell'Istituto regionale. Il Governo è già forte, quindi, di questa volontà politica che si è espressa nell'Assemblea. Esso deve farla presente a Roma.

Desideriamo anche affermare che nel caso in cui si manifestasse una volontà diversa da parte degli Organi centrali, il Governo sappia che, su una posizione di fermezza, su una posizione di dignità, su una posizione di contestazione di qualsiasi tentativo di continuazione di linciaggio morale della Sicilia e di linciaggio politico delle istituzioni autonomistiche, troverebbe il consenso più ampio non soltanto di questa Assemblea ma anche dei lavoratori e delle popolazioni siciliane. La parola spetta

al Governo. Esso ha affermato di avere strappato una soluzione al Governo nazionale; ne tratta, quindi, le conseguenze, coerentemente agli impegni assunti.

CANGIALOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGIALOSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando questa vertenza troverà la sua conclusione, certamente si potrà fare, allora, la storia e a qualche collega disattento e, soprattutto sprovvveduto delle tattiche sindacali apparirà chiaro come le divergenze che l'onorevole Rossitto ha voluto sottolineare, con varie argomentazioni, hanno un'origine molto diversa.

Ritengo, praticamente, che esista una divergenza d'ordine sindacale, una polemica nel sottofondo di tutto questo discorso, per cui i colleghi della C.G.I.L. troverebbero in questa situazione la giustificazione di certi loro atteggiamenti. Non è questa, comunque, la sede per fare delle polemiche tra le Organizzazioni; è un dato evidente, facendo un breve *excursus* su quello che è stato lo svolgimento di questa vertenza, il convenire che il Governo regionale non rappresenta qui la controparte con cui i dipendenti degli Enti locali discutono. Dobbiamo, anzi, dargli atto dell'atteggiamento tenuto, espressione di una volontà politica solidale nei riguardi dei dipendenti degli Enti locali e di tutela anche dei diritti della Sicilia nei rapporti con lo Stato.

La nostra mozione è criticata come un documento di polemica nei riguardi del Governo e particolarmente, mi si conceda, nei riguardi dell'Assessore Carollo, al quale la Cisl dà atto del senso di prontezza e dell'intelligente opera che ha sempre svolto per la soluzione di questa vertenza come intermediario tra i sindacati ed il Governo centrale. La presente vertenza ha, infatti, un solo antagonista che è il Governo centrale, contro cui lottano i dipendenti degli Enti locali della Sicilia.

Impostato il problema in questa luce qual è il nostro punto di vista? Io non credo che lo Assessore Carollo abbia mai detto ufficialmente ai sindacati o all'Assemblea di avere trovato la chiave della soluzione, o di avere a Roma sfondato il muro. L'Assessore agli Enti locali ha sempre detto che la Regione si è trovata dinanzi a dei decreti firmati dal Capo

dello Stato formalmente perfetti, e quindi, difficili a contestare sul piano strettamente giuridico, dato che l'indennità data non trovava una sua collocazione giuridica perfetta. Quale atteggiamento doveva poi essere assunto di fronte soprattutto alla risposta che un Sottosegretario aveva dato in Parlamento in occasione dello svolgimento di una interpellanza sul Comune di Marsala? Il Governo nazionale prese spunto, infatti, da quella particolare situazione per dire che in Sicilia il deficit dei Comuni era dato da questa legge-rezza nel sottoscrivere accordi sindacali, nel deliberare indennità superiori a quelle godute da tutti gli altri dipendenti degli Enti locali della Penisola.

VOCE. Chi l'ha detto?

CANGIALOSI. Un socialista, il sottosegretario Amadei. Che cosa ha fatto, comunque, l'Assessore Carollo? Dopo la prima contestazione ha voluto controllare se nel resto della Penisola, fuori della Sicilia, le amministrazioni degli Enti locali applicassero rigidamente il proprio ordinamento e, soprattutto, su quale base poggiasse l'atteggiamento spavaldo tenuto dal Governo centrale nel rispondere alle interpellanze e interrogazioni sull'argomento di cui ci stiamo occupando. Molti colleghi non conoscono queste cose, perché non hanno vissuto sindacalmente questa battaglia, né le conosce la stampa che in questa occasione non ha contribuito efficacemente a chiarire i motivi del nostro atteggiamento. Se si fosse informata meglio si sarebbe accorta che esisteva un nostro buon diritto a protestare. Quale era la situazione nel resto della Penisola? I Comuni operavano come meglio credevano; così si è appreso che a Milano è in vigore la famosa indennità fissa che va da un minimo di centomila lire, a Roma la indennità di diligenza — non di dirigenza — e così via. Si è appreso altresì che mentre da noi gli aumenti periodici sono fissati nella misura del 2,50 per cento, in altri Comuni arrivano fino al 10 per cento.

Quando l'Assessore, con questa documentazione intelligentemente preparata, si è recato nuovamente a Roma, abbiamo scoperto che non ha affrontato il problema col Ministro ma coi burocrati del Ministero, i quali, posti dinanzi ai precisi elementi portati dall'Assessore, sono stati costretti a mitigare quella spavalderia, quel rigore e quel distacco che ostentavano.

tavano quando parlavano delle cose siciliane.

La speranza nasce da questi elementi ed è su questa base che si è iniziato un colloquio nuovo, del quale le diamo atto, onorevole Assessore.

Ma l'Assessore agli Enti locali — ecco il senso della nostra mozione — potrà continuare a sostenere con vigore gli interessi dei dipendenti degli Enti locali, se avrà l'appoggio unanime dell'Assemblea, dei sindacati e di tutti gli amministratori comunali.

Lasciamo, dunque, da parte la polemica, onorevole Rossitto e amici della C.G.I.L.. Avremmo altre occasioni per riprenderla. Per risolvere questa vertenza occorre l'unità di tutte le forze politiche di questa Assemblea. Non ci è consentito scherzare con le giuste aspettative di 70 mila dipendenti nè tanto meno dimenticare il mandato che ci è stato conferito dai nostri elettori e da tutti i siciliani, quello, cioè, di difendere con dignità, con rispetto e, soprattutto, con serenità l'Istituto autonomistico.

**GRAMMATICO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRAMMATICO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Movimento sociale italiano e della Cisnal, non posso che ribadire, in questa circostanza, le posizioni che noi sempre abbiamo assunto nei dibattiti precedenti in ordine al problema dei dipendenti degli Enti locali della Regione siciliana. Debbo rilevare che la nostra posizione è la più coerente in rapporto agli interessi specifici dei dipendenti comunali e, vorrei aggiungere, anche in rapporto agli interessi della Regione siciliana per gli aspetti politici che il problema comprende.

A mio giudizio, va sottolineato che questo problema è caratterizzato da un aspetto tipicamente sindacale e da un altro politico. Quello sindacale consiste nel diritto acquisito da parte dei 70 mila dipendenti comunali e provinciali a riscuotere, per il passato, per il presente e per l'avvenire, le indennità contestate, le quali, infatti, sono state concesse mediante regolari atti amministrativi e con delibere approvate dalle Commissioni provinciali di controllo e ratificate dalla Commissione regionale di finanza locale. Ritengo, pertanto, che il diritto dei dipendenti degli enti locali sia sacrosanto e non possa essere messo in discussione da parte di chicchessia. Il Governo

della Regione siciliana ha, quindi, il dovere di provvedere perchè questo diritto non venga ad essere messo minimamente in discussione, anche perchè l'ordinamento degli Enti locali, che regola l'amministrazione dei Comuni e delle Province in Sicilia, rientra nella piena ed esclusiva competenza della Regione.

L'altro aspetto politico consiste nella vertenza sorta tra il Governo della Regione ed il Governo centrale per quanto riguarda la concessione delle due indennità. Si è avuta una vera e propria violazione di quelli che sono i poteri statutari della Regione. Noi siamo, quindi, col Governo per difendere a spada tratta gli interessi della Regione siciliana. Come difendere, però, questi interessi? Questo è il problema. Possiamo avvalerci di un'azione sindacale per porre dei problemi di ordine politico o addirittura per risolvere una vertenza tra la Regione siciliana ed il Governo nazionale? Io ritengo di no. In tutti questi mesi si è andati avanti, invece, facendo pesare la vertenza di carattere politico tra la Regione siciliana ed il Governo nazionale sui poveri lavoratori, che hanno visto le loro competenze decurtate di somme che vanno dalle 10 mila lire fino alle 30 mila lire al mese; e questa è una cosa inconcepibile. Ecco perchè, nel corso dell'ultimo dibattito in ordine a questo problema, dichiarammo responsabilmente di non essere favorevoli alla proroga che il Governo regionale chiedeva all'Assemblea per portare a compimento gli accordi. Dichiarammo, in quella sede, che eravamo contrari alla proroga perchè il Governo regionale, che aveva avuto a sua disposizione già abbastanza tempo, non era riuscito a concludere alcun accordo.

Noi rileviamo ora che avevamo pienamente ragione, tanto è vero che è passato un altro mese da quel dibattito e sostanzialmente un accordo tra la Regione siciliana ed il Governo nazionale non è intervenuto. Coloro che ne fanno le spese sono ancora una volta i 70 mila dipendenti degli Enti locali. Questo induce oggi il Movimento sociale italiano e la Cisnal a chiedere che il Governo assuma finalmente, una posizione che sia di chiarezza e, soprattutto, di responsabilità.

Noi non condividiamo la posizione qui assunta dai colleghi della C.G.I.L., perchè ancora una volta verremmo a procrastinare nel tempo la soluzione di questa vertenza, per la quale, invece, a mio giudizio, il Governo regionale deve assumere la sua responsabilità. Possiamo,

semmai, condividere, per quanto riguarda lo aspetto politico della vertenza, l'esigenza di condurre un'azione unitaria di tutti i settori della nostra Assemblea assieme al Governo. Del resto noi rileviamo — non me ne vogliano i colleghi Cangialosi ed Avola — una certa contraddizione tra alcune posizioni dei deputati della Cisl assunte in Aula ed altre assunte fuori di questa Aula. Intendo riferirmi alla lettera che è stata pubblicata, credo durante l'ultimo periodo natalizio, a firma dell'onorevole Scalia. Nella stessa è detto, con molta chiarezza, che il problema non ha trovato soluzione per responsabilità e carenza del Governo regionale. Dico con molta chiarezza, perchè le testuali parole della lettera sono queste: « bisogna convenire che il problema è stato sollevato per vie esterne e attraverso interventi e contatti a carattere personale ».

**ROSSITTO.** Dice che non è vero quello che ha detto il Governo regionale.

**GRAMMATICO.** L'onorevole Scalia, collega Rossitto, va oltre. Pone, infatti, in evidenza — lui, massimo rappresentante della Cisl — che esiste una carenza del Governo regionale, per quanto riguarda la soluzione del problema; e aggiunge molto di più, lad dove dice esattamente: « Lo stesso quadripartito, in questi ultimi mesi, si è molto occupato, almeno così si desume dai resoconti giornalistici, dei posti di sottogoverno, ma assai poco del problema in questione. La qualcosa ha destato parecchia meraviglia, attesa la natura classista di alcuni partiti della maggioranza ».

Arrivati a questo punto, credo che noi abbiamo pienamente il diritto di chiedere quale è la posizione della Cisl; cioè, se è una posizione di difesa dei lavoratori che viene condotta su un terreno unitario in tutte le sedi, in questa Assemblea e fuori di questa Assemblea, o se è una posizione del tutto strumentale.

Da quanto è stato qui detto è emersa, a me sembra unanime, la volontà di rispettare quello che è il diritto dei 70 mila dipendenti, attraverso dei provvedimenti che devono essere presi comunque dal Governo regionale e di unire tutte le forze di questa Assemblea affinchè la vertenza insorta tra la Regione siciliana ed il Governo centrale possa trovare una soddisfacente soluzione.

Noi siamo d'accordo su queste posizioni, purchè da parte del Governo regionale vi sia questa volta un atteggiamento di chiarezza e di responsabilità; non possiamo, infatti, continuare a discutere un problema che ormai si trascina da qualche anno e più. Mi auguro, pertanto, che le dichiarazioni del Governo varranno ad aprire il cuore alla speranza per le attese dei 70 mila dipendenti degli Enti locali della Regione siciliana.

**CAROLLO VINCENZO,** Assessore agli Enti locali. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAROLLO VINCENZO,** Assessore agli Enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste mozioni sono state presentate nel momento in cui l'Assessorato agli Enti locali andava svolgendo discussioni proficue con tutti i sindacati, informandoli costantemente e minuziosamente sulle eventuali prospettive nascenti dai colloqui, da me e dal Presidente della Regione, avuti a Roma. Cosa ho riferito ai sindacati? Quanto adesso qui confermo, senza nulla togliere e nulla aggiungere. Non ho certamente detto ai sindacati — ed alcuni colleghi presenti me ne possono dare atto e testimonianza — che determinate nostre proposte per la soluzione dei problemi connessi ai dipendenti degli enti locali della Sicilia potessero avere certo accoglimento a Roma. Garanzie, in tal senso, l'Assessore agli Enti locali non ne ha mai date, però, ha comunicato che, a suo avviso, per l'impressione ricavata a Roma, oggi una breccia...

**ROSSITTO.** Impressione o giudizio?

**CAROLLO VINCENZO,** Assessore agli Enti locali. Ho sempre parlato di impressione. Il giudizio può essere la conseguenza razionale di una impressione. Dicevo che a Roma una breccia, a mio avviso, si sarebbe aperta. Cosa si intende per breccia? Si intende una modifica nei rapporti tra la Regione siciliana, che difende i dipendenti degli Enti locali, ed il Ministero dell'Interno che nei confronti degli stessi ha assunto un atteggiamento estremamente rigoroso. Mentre nei mesi passati non sembrava neppure possibile discutere il problema, quasi che ci fosse un *fin de*

*ne recevoir*, a me è sembrato invece che adesso, quanto meno, una possibilità di discussione viene ammessa. Di conseguenza, se certi atti, certi atteggiamenti meritano di essere tradotti in termini politici, ne deriva l'impressione, il giudizio cui ho fatto cenno, che sul piano politico l'annosa discussione delinei delle prospettive che noi ci auguriamo assai soddisfacenti. Questo nuovo clima è stato determinato sia da una azione comune tra sindacati e Governo regionale, che da un'opera di raccolta di quegli elementi che hanno rivelato nel resto del nostro Paese la esistenza di istituti e di emolumenti a favore dei dipendenti degli Enti locali assai simili a quelli operanti in Sicilia, se non la scoperta di altri emolumenti ed altri istituti aggiuntivi e largamente congrui rispetto a quelli goduti in Sicilia.

Di fronte alla evidenza dei fatti non potevano a Roma, i responsabili di quella politica nazionale, non prendere atto e quindi modificare, quanto meno, il giudizio duramente negativo che veniva dato ai responsabili della politica degli Enti locali in Sicilia. Tutti sappiamo, in verità, che la Sicilia è stata indicata alla opinione pubblica come una volontà continua di scandalo, di spreco, oserei dire quasi di irresponsabilità amministrativa. Basta soltanto fare riferimento al discorso del Sottosegretario agli interni, onorevole Amadei, per constatare, con nostra amarezza, quale tipo di unilaterale giudizio veniva espresso sulla Sicilia e solo sulla Sicilia. Quando da parte nostra si potè dimostrare — noi già in questa Assamblea ne dimoammo ampia illustrazione — che le deroghe alle leggi vigenti, semmai, non sono una peculiarità siciliana, ma sono un fenomeno generale del nostro Paese e sono anche accettate e legittimate dai poteri di controllo centrali, poteremo, allora, chiarire che non era giusto investire la Sicilia e solo la Sicilia di un giudizio negativo come era avvenuto sino a quel tempo. Noi abbiamo lavorato in seno all'Assessorato agli Enti locali; i colleghi della Cisl ne sono stati informati. Noi abbiamo delineato, e l'onorevole Rossitto lo sa, ipotesi di soluzioni.

Ripeto le parole testuali da me pronunciate in occasione delle molteplici riunioni che abbiamo avute: « le ipotesi di soluzioni non sono già decisioni gradite e legittime a Roma; sono ipotesi di soluzioni che vanno evi-

dentemente esaminate a Roma alla nostra presenza e con il nostro contributo ».

Cosa sarà avvenuto in questi giorni, da indurre i colleghi Avola, Cangialosi, Muccioli, Lombardo ed altri a presentare la mozione, che poi ha dato luogo alle altre? Forse sarà avvenuta una riflessione, indubbiamente grave, che non poteva non esser fatta, a proposito della pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale relativa alla impugnativa che la Regione siciliana promosse contro l'uso e l'invocazione dell'articolo 6 da parte del Governo centrale. Non c'è dubbio che quella sentenza non ha rafforzato le posizioni dei dipendenti degli Enti locali e della stessa Regione siciliana. La legittimazione che viene da così alto consenso potrà essere discussa ma è certo che non può essere disattesa, né sottovalutata. Nulla di strano, quindi, che da parte dei colleghi si sia ritenuto cambiato il clima che ci sembrava un po' più aperto, un po' più accogliente, dopo le ultime settimane passate a Roma. Per queste considerazioni e per queste riflessioni, forse, i colleghi hanno presentato la mozione.

In una delle mozioni presentate, però, è detto che non esiste alcuna possibilità di accordo e che qualsiasi soluzione, anche di compromesso, sarebbe preclusa. L'onorevole Rossitto, allora, reclama un chiarimento da parte dell'Assessore agli Enti locali, ed ha ragione anche lui. Egli chiede all'Assessore se le sue dichiarazioni rese in quest'Aula e anche nei locali dell'Assessorato, possano avere il significato di una diagnosi sfavorevole, tale da giustificare il giudizio nettamente negativo contenuto nei considerato della mozione presentata dagli onorevoli Avola, Cangialosi e Muccioli.

Debbo pensare intanto, in via preliminare, che il giudizio dei colleghi presentatori della mozione, è autonomo; non credo che possa essere collegato alle dichiarazioni rese dallo Assessore agli Enti locali. Essi, ritengo, non hanno pensato, onorevole Rossitto, di interpretare le parole e le dichiarazioni dell'Assessore agli Enti locali, ma assumere un atteggiamento autonomo, disancorato dalle dichiarazioni dell'Assessore, nella convinzione di una prospettiva difficile o forse, addirittura, allo stato degli atti, impossibile.

Io, evidentemente, lasciando nella loro autonomia e nella loro indipendenza i giudizi dei colleghi, non posso che confermare allo

onorevole Rossitto quanto qui ho detto: ho l'impressione, a seguito delle discussioni avute a Roma, che possano essere prospettate ipotesi di soluzioni. Che questa mia impressione, poi, possa autorizzare l'ottimismo degli uni o causare il pessimismo degli altri, è cosa che attiene allo stato d'animo dei singoli.

Ma, al di là di queste dichiarazioni, responsabili e oneste, evidentemente non posso andare. Ritendo, quindi, che alla luce di queste mie considerazioni, sia da spiegare il senso del secondo punto della parte dispositiva della mozione degli onorevoli Rossitto, Tuccari ed altri. Essi cosa chiedono? Desiderano che l'Assessore agli Enti locali garantisca immediatamente l'assenso del Governo nazionale al fine di dare corpo agli accordi raggiunti con la partecipazione di tutti i sindacati nella sede dell'Assessorato.

Da parte mia, invece, non posso che ripetere quanto ho detto all'Assessorato agli enti locali; cioè, le ipotesi di soluzioni sono una nostra speranza, ma su di esse io non posso dare, oggi, alcuna garanzia, perché non posso sostituirmi al Governo centrale. Collego, invece, queste ipotesi di soluzioni a quella impressione che ho ricavato a Roma e che mi ha rivelato — a meno che non mi sbagli — la esistenza di una disponibilità alla discussione. Evidentemente ne vien fuori anche un problema di incidenza politica, e non lo nego. Cosa dobbiamo intendere, però, per incidenza politica in questa materia? E' necessario essere chiari, e che nessuno sia iattante e pensi di scaricare responsabilità politiche. Cosa si intende? Si intende forse che il Governo regionale proibisca al Governo centrale di fare uso dell'articolo 6?

Rispondo che non è possibile...

ROSSITTO. Conosciamo gli stipendi di Milano. Con gli amministratori di Milano discutono, mentre voi siete trattati così! Questo perché? Perchè sanno con chi hanno da fare!

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli Enti locali. Onorevole Rossitto, discutiamo anche noi e il fatto stesso che si discute...

LA TORRE. Ma per Milano l'hanno fatto il decreto?

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli Enti locali. ...non credo che esaurisca il problema politico, perchè se lei mi chiede di concepire del problema politico la possibilità del discutere...

LA TORRE. Per Genova, proprio per Genova l'hanno fatto?

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli Enti locali. ...io le dico che il problema è già risolto perchè si discute, ma lei non mi chiede questo.

LA TORRE. Le ho detto: per Genova lo hanno fatto il decreto?

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli Enti locali. Ora ci veniamo.

AVOLA. Parla di Genova perchè è la sua circoscrizione elettorale?

ROSSITTO. Ora sentiremo...

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli Enti locali. Prego gli onorevoli colleghi di avere la pazienza e l'amabilità di ascoltarmi senza interrompermi, poichè non vorrei che, attraverso le interruzioni, venisse snaturato il senso e il fondamento di alcuni temi che vengono qui posti.

L'onorevole Rossitto ha posto il tema della incidenza politica. Consentite che si chiarisca, a questo punto, cosa si intende per incidenza politica. L'onorevole Rossitto intende forse per incidenza politica che il Governo regionale, col peso della sua vera o presunta autorità, proibisca al Governo centrale di invocare l'articolo sei per annullare gli atti amministrativi degli Enti locali? Evidentemente, noi questo non lo possiamo fare, perchè oltretutto c'è la recente sentenza della Corte Costituzionale che consente al Governo centrale di invocare l'articolo 6.

CARBONE. Ed allora vi potete anche dimettere se siete trattati da paria.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli Enti locali. E' il discorso che lei non intende. Se per incidenza politica si vuole intendere che, nonostante l'annullamento delle deliberazio-

ni per decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, l'Assessore agli Enti locali autorizzi i Comuni a pagare gli emolumenti, io dico: non è possibile. Voi non potete, quindi, chiedere al Governo che eserciti il suo potere e che impieghi la sua autorità politica per non consentire al Governo centrale l'applicazione dell'articolo sei e per obbligare, egualmente, gli amministratori degli Enti locali a pagare gli emolumenti annullati. Questo non è possibile.

Allora, che cosa è possibile sul piano politico? Sul piano politico, a mio avviso, è possibile che attraverso la discussione documentata si possa ottenere da parte del Governo centrale quella stessa disponibilità che ha consentito ad altri Comuni del nostro Paese la erogazione di emolumenti che sono eguali o quasi a quelli che si contestano per la Regione siciliana. Poichè, però, il problema non riguarda soltanto il Governo, anche se questo rappresenta, nella persona del Presidente della Regione, la Sicilia, ma può riguardare anche l'Assemblea regionale siciliana, io non contesto ai colleghi della Cisl e agli altri firmatari della mozione di proporre che alla autorevolezza del Governo regionale si aggiunga quella assai significativa e caratterizzante dei rappresentanti delle forze politiche di questa Assemblea e ad un tempo l'altra dei Sindaci dei capoluoghi e dei Presidenti delle Amministrazioni provinciali.

L'onorevole Rossitto invece, sostiene che il problema riguardi soltanto il Governo regionale siciliano. Mi consenta, a questo punto, che io rilevi come la sua sembra una fuga. Il Governo, invece, si dichiara favorevole che alla sua azione si aggiunga, sotto il profilo di una maggiore, eventuale incisività e come peso di autorevolezza politica, anche quella rappresentata dall'Assemblea nella sua interezza, dai Presidenti delle Amministrazioni provinciali e dai Sindaci dei capoluoghi di provincia.

L'onorevole Rossitto non mi sembra che gradisca questo. Perchè? Che cosa toglie alla azione politica della Sicilia questa aggiunta di forze politiche che vanno dai Sindaci ai gruppi parlamentari? Non toglie nulla. Anzi, a mio avviso, aggiunge autorevolezza alla azione che si dovrebbe andare a svolgere a Roma.

E' per tali motivi che mi dichiaro favorevole alla parte impegnativa della mozione numero 63.

Il Governo per suo conto, come già ha dichiarato, conferma che continuerà a svolgere la sua azione e che non ha nulla in contrario ad avere al suo fianco, o anche al di sopra, altre forze autorevoli.

A meno che non si voglia approfittare di questa circostanza per sommare, ai motivi di opposizione al Governo, questi altri, che, tuttavia non sono a lui imputabili avendo compiuto al riguardo tutto il suo dovere, fino al punto di avere lo scorso anno consentito ai dipendenti degli enti locali di godere, ancora per un anno, degli emolumenti contestati. Credo, però, che non sia nell'interesse dei dipendenti degli Enti locali snaturare il senso dell'azione in corso, che non impegna soltanto il Governo, bensì tutta l'Assemblea regionale siciliana.

Il Governo regionale continuerà la sua azione; nulla di strano, però, che con il Governo siano presenti anche tutte le altre forze politiche, onde si possa pervenire ad una soluzione più soddisfacente. Comunque, il Governo non intende tirarsi indietro, ma conferma che proseguirà nella sua azione e che la continuerebbe anche autonomamente se, per caso, l'Assemblea non dovesse approvare la creazione dello organo che è previsto nella mozione presentata dai colleghi sindacalisti della Democrazia cristiana.

Il Governo non respinge, evidentemente, il senso della mozione numero 65, ma la ritiene assorbita dalla mozione numero 63, la cui parte motiva, però, per non prestarsi a degli equivoci, simili a quelli che hanno suggerito allo onorevole Rossitto le dichiarazioni che ha po' canzi fatte, necessita di essere emendata. Con questa riserva, il Governo, ripeto, è favorevole alla mozione numero 63.

Al fine di predisporre un testo concordato, chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,55, è ripresa alle ore 14,00)

La seduta è ripresa.

Comunico che sono stati presentati dall'Assessore Carollo Vincenzo due emendamenti

alla mozione numero 63. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

*Al secondo rilevato, sostituire le parole successive a: « a tutt'oggi » con le altre « permane delicata e complessa la soluzione dei connessi problemi ».*

*Al terzo comma, dopo le parole: « considerato che » sostituire le parole: da « non prospettandosi » sino a « situazione » con le altre: « nel protrarsi ancora per alcun tempo nella già precaria situazione ».*

PRESIDENTE. Comunico, altresì, che è stato presentato dagli onorevoli Rossitto, La Porta, Tuccari e Vajola, un emendamento aggiuntivo alla mozione numero 64. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« 3) a trarre le necessarie conseguenze politiche nel caso di riscontro di ulteriori posizioni negative da parte del Governo nazionale nella vertenza in corso ».

AVOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare la mozione numero 39 e l'interpellanza numero 413.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Dichiara, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione numero 41.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

VAJOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VAJOLA. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione numero 42.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'interpellanza numero 411.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, mercoledì 19 gennaio 1966, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito della discussione unificata delle mozioni:

numero 63: « Provvedimenti per la soluzione della vertenza relativa alla decurtazione delle competenze dei dipendenti degli Enti locali della Regione »;

numero 64: « Provvedimenti per assicurare ai dipendenti degli Enti locali della Sicilia la erogazione completa delle competenze spettanti; »

numero 65: « Provvedimenti per assicurare la erogazione delle competenze spettanti ai dipendenti degli Enti locali della Sicilia ».

III — Seguito della discussione sulla relazione della Giunta del bilancio in ordine alla indagine sulla attività della Società finanziaria siciliana (So.Fi.S.).

IV — Discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (471).

**La seduta è tolta alle ore 14,05.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo